



# Diario di Rete

Il commento dell'esperto



Marco Montemagno è uno dei massimi esperti italiani di comunicazione Internet

## Internet è di chi lo naviga!

**È uno dei trend più caldi del Web. Folksonomy o tagging, chiamatela un po' come vi pare ma... imparate ad usarla! È una tecnica con la quale, prima o poi, dovrete confrontarvi!**

**D**el.icio.us, Metafilter, Technorati, Flickr, 43 Things. Siti diversi ma, al tempo stesso, accomunati da un *leightmotive*: **folksonomy**. La *Folksonomy* (termine coniato nel 2004 da **Thomas Vander Wal**) o "**tagging**" è oggi uno dei trend caldi del web. Il concetto è semplice: quando si carica un contenuto in Internet (un post di un blog, una foto, un sito preferito, ecc.) lo si associa ad una categoria ("tag"). Possiamo pensare al tagging come ad una forma di classificazione del sapere decentralizzata, priva di un coordinamento unitario. Trovo un contenuto ("*Greasemonkey the Firefox extension*"), lo classifico nel modo che ritengo migliore ("cool"), dopo di che chiunque potrà cercare all'interno di quella categoria (nel

nostro esempio cercando all'interno della categoria "cool" troverò sia "Greasemonkey" sia tutto quanto è stato etichettato "cool" dagli altri utenti).

### Il gusto degli utenti

In altre parole, con l'introduzione della *folksonomy* sono gli utenti (noi) a decidere autonomamente come classificare i concetti e i dati presenti in Internet. Potremmo quasi dire che con l'avvento del *tagging* il gusto umano stia sostituendo gli algoritmi di classificazione. Infatti, in questo modo la conoscenza e le informazioni sono organizzate direttamente dagli utenti e non sono categorizzate a priori da un motore di ricerca o dal gestore di un sito. Per quanto a prima vista possa sembrare un atteggiamento molto semplice, poco appariscente se non addirittura pericoloso, in realtà "taggare" dei dati sta avendo risvolti pratici decisamente rilevanti. Anzitutto, permette sia a motori di ricerca come **Technorati** (o al nuovissimo **Gataga**) di fare ricerche per categorie indicate dagli utenti stessi, sia di capire quali sono le categorie (= gli argomenti) più discussi/ caldi della Rete. Anziché cercare "Ajax" su *Google* e ricevere risultati si mirati ma "impersonali", posso cercare "tag: ajax" su *Technorati* e trovare tutti i post dei blogger, le foto (su

*Flickr*) e i siti preferiti (su *Delicious* e *Furl*), etichettati "ajax". Forse più caotico ma molto più personale.

### A cosa servono i tag?

Passando dalla teoria alla pratica si possono impiegare i tag per le più svariate attività: creare eventi, organizzare campagne on line, insegnare e molto altro. Le prospettive sono molto interessanti e si prestano agli usi più diversi a seconda della fantasia di chi le propone. Si pensi ad esempio all'iniziativa *10placesofmycity*, lanciata dal blogger cinese **Kewin Wen** (per organizzare immagini e informazioni sui posti più belli di una città). In pratica, si raccolgono le informazioni presenti nei blog in un'unica categoria (associando i post del proprio blog al tag *Technorati 10placesofmycity*); si condividono le foto via *Flickr* (sempre associandole al tag di cui sopra) e infine si usa *Del.icio.us* per raccoglie-

#### NEL CD



**Con l'avvento del tagging, il gusto umano sta sostituendo gli algoritmi di classificazione**

**You're It!**  
a blog on tagging

**Bay Area Taggers: welcome to Tag Tuesday**  
June 14th, 2005 by Alexandra Samuel

Tonight (June 14) marks the inaugural meeting of [Tag Tuesday](#), a planned monthly meeting for Bay Area tag developers.

That's it. I'm moving to San Francisco.

Posted in [What](#) | [No Comments »](#)  
Tags: none

**The Death of Hierarchy?**  
June 13th, 2005 by Gene Smith

John Hiler has an interesting post on Microcontentnews called [Google's War on Hierarchy, and the Death of Hierarchical Folders](#). He talks about how that computing standby the folder is being replaced by search and tags:

Hierarchical Folders have helped us manage information for decades. They've proven themselves as some of the most flexible tools ever created: organizing wildly different industries, from Web Directories, to Email and Desktop File Systems.

**Archives**  
[June 2005](#)  
[May 2005](#)  
[April 2005](#)

**Categories**  
[Uncategorized \(1\)](#)  
[Who \(5\)](#)  
[What \(10\)](#)  
[How \(12\)](#)  
[Why \(12\)](#)

**Syndication**  
[Atom](#)  
[RSS 2.0](#)

**Tag Team**  
[Alexandra Samuel](#)  
[Christian Cumlish](#)  
[Clay Shirkv](#)  
[David Weinberger](#)  
[Don Turnbull](#)  
[Gene Smith](#)

Lanciato di recente da **David Weinberger**, **Tagsonomy** è il blog di riferimento per chi vuole approfondire tutti gli aspetti sociali correlati alla folksonomy

re gli indirizzi web interessanti (sempre appositamente "taggati"). In questo modo si realizzano iniziative on line, su scala mondiale, che hanno il vantaggio di raccordare tutto il materiale realizzato *ad hoc* senza, al tempo stesso, centralizzare la raccolta dei dati (ogni blogger rimane autonomo postando sul proprio sito e limitandosi ad aggiungere il tag prestabilito).

## 43 cose... e molto di più!

Un altro interessante esempio è il sito **43 Things**, interamente basato sul concetto di Tag (sul sito si trova un elenco di cose che le persone vogliono fare, diviso per categorie/tag) oppure ancora si pensi a **CiteULike** e **Connotea**, dedicati espressamente agli accademici. Se si pensa invece alla politica, questo può facilmente diventare un sistema di aggregazione dei contenuti e degli utenti, intorno ad iniziative comuni. Si potrebbe stabilire, ad esempio, un tag "votail-partitodiinternet" per radunare un movimento, per capire quanti

aderenti sul Web potrebbero esserci e per aggregare tutti i contenuti della campagna su un sito, usando ad esempio un aggregatore RSS. Anche i risvolti sul mondo dei motori di ricerca sono da valutare con attenzione. Con la *tagosfera* sono gli utenti a stabilire i tag. Sono gli utenti a decidere a quali tag associare i propri post (e i propri dati più in generale) e sono sempre gli utenti ad avvisare (pingandoli) i motori di ricerca, rendendoli di fatto più rapidi rispetto a quelli tradizionali (non bisogna aspettare l'arrivo di uno spider).

## Possibilità strabilianti

Personalmente ho avuto modo di lanciare di recente una campagna mondiale per l'insegnamento di software, incentrata proprio sul concetto di *folksonomy* e devo dire che ho avuto conferma di quanto mi diceva **David Weinberger** sulle possibilità, semplicemente strabilianti, della "tagosfera"; e proprio *Weinberger*, a sua volta, ha lanciato di recente un blog

verticale dedicato solo ai tag **www.tagsonomy.com**, insieme ad altri nomi noti del Web come **Clay Shirky**, nel quale si approfondiscono i diversi risvolti tecnici e le applicazioni pratiche del concetto.

Infine, si pensi ad applicazioni ancora giovani come *xFolk - technology for decentralized tagging*, che addirittura decentralizzano la gestione dei TAG, bypassando la necessità di avere un sito che faccia da raccogliatore (in questo caso, infatti, non c'è un sito d'appoggio come può esse-

re *Delicious*, ma si usano delle *enclosures* per taggare autonomamente i diversi dati).

## Qualche limite ma...

In definitiva, negli ultimi mesi il fenomeno del *tagging* è letteralmente esploso con blog autorevoli dedicati esclusivamente a questo argomento (come quello di *Weinberger* succitato), tool ad hoc come ad esempio **Tagcloud** (per crearsi addirittura sul proprio sito una nuvola di tag personalizzata) nonché un'infinità di declinazioni

“Se scopro un sito grazie a un tag di un utente X, è possibile che anche gli altri siti segnalati da X siano di mio interesse”

“La tagosfera rappresenta oggi, contemporaneamente, quanto di meglio e quanto di peggio ci sia per organizzare le informazioni!”

sul tema in ogni settore. Naturalmente, un approccio di questo tipo porta con sé anche una serie di svantaggi, già ben individuati. Anzitutto la gestione dei sinonimi è problematica; per fare un esempio, "win" e "windows" oppure "mac" e "machintosh" sono 2 tag diversi, ma esprimono lo stesso concetto. La mancanza di una gerarchia è un altro problema che si fa sentire; nella maggior parte dei casi posso solamente indicare un concetto ma non ho modo di strutturare ad albe-

**Pensate che la Folksonomy sia soltanto una gran bella teoria? Beh, sbagliate! Qui sopra vedete l'home di page di [www.tagcloud.com](http://www.tagcloud.com): si tratta di un ottimo tool on line per iniziare a sperimentare subito il tagging nel vostro sito Web**

ro i miei tag (es. *Internet* > *Siti utili* > *Economia*). Allo stesso modo la gestione dei tipi di file risulta ancora approssimativa (forse per colpa dell'infinità di tipi *mime*) e allo stesso modo l'utilizzo di più parole (un problema di *Delicious* è che non supporta più termini... "Michael Jackson" sono 2 tag). Infine, la potenziale ambiguità dei TAG è vista come un fattore potenzialmente critico. In altre parole, i termini sono interpretati diversamente da ognuno in base alla propria visione, cultura ma anche, ad esempio, *Lingua* e *Paese*. Questo finirebbe per creare categorie che hanno senso solo per certe tipologie di utenti e non per altri. Una sorta di relativismo intrinseco dell'approccio *folksonomy*.

## ... tanti vantaggi

Dall'altro lato i vantaggi apportati dal *tagging* sono innumerevoli. Si usano termini usati dagli utenti; si naviga e non ci si limita soltanto a cercare un risultato; si impara incontrando utenti affini attraverso i gusti di altri (se scopro un sito grazie a un tag inserito da un utente X, è possibile che anche gli altri siti segnalati dall'utente X siano di mio interesse). Non bisogna neppure sottovalutare il fatto che dal lato di chi realizza un sito ci sono costi minori per

classificare i contenuti (sono gli utenti e non un *team* di collaboratori a classificare i contenuti). Infine, un approccio aperto con gli utenti che diven-

“Con la tagosfera sono gli utenti ad avvisare i motori di ricerca, rendendoli di fatto più rapidi rispetto a quelli tradizionali”

tano protagonisti dei contenuti del sito (e del Web) li incoraggia a partecipare ed essere vicini ai propri bisogni (con un effetto di fidelizzazione dei visitatori). Per assurdo, dunque, la tagosfera rappresenta oggi contemporaneamente quanto di meglio e quanto di peggio ci sia a disposizione per organizzare le informazioni. Da un lato, una grande partecipazione e il coinvolgimento degli utenti; dall'altro, il potenziale disordine nella gestione dei dati e i problemi organizzativi. Ma, dovendo scommettere sul futuro del *tagging*, c'è da ricordarsi che la libertà, l'apertura e l'approccio dal basso in rete sono davvero in grado di stupire. Quanti all'inizio credevano che un'enciclopedia fatta dagli utenti, gratis, senza quasi controllo, sarebbe potuta esistere e sopravvivere? Pochi. Ma **Wikipedia** oggi esiste. E funziona.

Per i vostri commenti:  
[diariodirete@edmaster.it](mailto:diariodirete@edmaster.it)